

Chi ricicla risparmia

Politica cantonale Il Governo ticinese propone di introdurre la tassa sul sacco della spazzatura: ora si discute sul costo

Fabio Dozio

Se il vostro vicino di casa produce ogni settimana cinque sacchi colmi di spazzatura mentre voi ne riempiate uno solo, pagate entrambi la stessa tassa sullo smaltimento dei rifiuti. Vi sembra giusto? Questo vale in tutti i comuni ticinesi in cui non è ancora stata introdotta la tassa sul sacco: nel 2013, su 135 Comuni, solo 53 la prevedevano. In futuro non sarà più così. Il Governo ticinese ha finalmente deciso, questa estate, di introdurre la tassa sul sacco cantonale, che prevede il principio di causalità: chi produce più rifiuti domestici, paga in proporzione. Una riforma che risponde al criterio «Chi inquina paga», formulato per la prima volta a livello internazionale dall'OCSE nel 1972. Il principio è sancito da anni da una legge federale e, dal 2011, addirittura da una sentenza del Tribunale Federale che ha imposto a un comune romando, dopo un ricorso, di adottare la tassa sul sacco. Il nostro Cantone se ne è sempre infischiato. Eppure c'è chi ci aveva pensato, molti anni fa. Precisamente nel 1992 Bruno Lepori e Argante Righetti invitarono il Parlamento a introdurre la tassa sul sacco, ma la proposta languì nei cassetti di Palazzo. Secondo il Consiglio di Stato, la riforma «è stata congelata per questioni di opportunità politica». Ovvero, in Ticino non è mai stata introdotta la tassa sul sacco perché Nano Bignasca, presidente della Lega, ha minacciato per anni di volerla affossare ricorrendo al referendum.

L'introduzione generalizzata della tassa sul sacco sarà l'ultimo capitolo della «telenovela» dei rifiuti

Vale forse la pena ricordare, brevemente, che i rifiuti in Ticino hanno rappresentato per anni un esempio di politica iperbolica. Nel 1991 il Dipartimento del territorio diretto da Renzo Respini propose di costruire due inceneritori per una spesa prevista di 600 milioni di franchi. La Lega lanciò un referendum che bloccò questo progetto, oggettivamente fuori misura. Poi ci fu la saga Thermoselect, un impianto che doveva essere avveniristico e che fu promosso dal movimento di Bignasca e Maspoli, ma che non riuscì a dare sufficienti garanzie di buon funzionamento. Infine

la gestione leghista del Dipartimento con Marco Borradori, che realizzò il termovalorizzatore di Giubiasco.

La storia dei rifiuti in Ticino appare come una contorta pagina di progetti lacunosi del dipartimento, di speculazioni e interessi pubblici e privati, di opportunismo politico, di animate votazioni e, infine, di lentezza decisionale. Il 2 luglio di quest'anno si volta pagina. Il Consiglio di Stato, prendendo spunto da un'iniziativa parlamentare del 2009 presentata da Manuele Bertoli, allora presidente del partito socialista, diffonde il messaggio che propone di introdurre la tassa cantonale sul sacco. Particolare curioso, il documento è firmato dallo stesso Bertoli, attuale presidente dell'esecutivo. Il padre della riforma potrebbe sembrare il ministro socialista, ma è solo un'illusione. Il Ticino si adegua finalmente al diritto federale in tema di rifiuti dopo i cambiamenti di equilibri all'interno della Lega. La scomparsa di Bignasca, che non avrebbe mai accettato la tassa sul sacco, ha permesso al nuovo direttore del Territorio, Claudio Zali, di proporre questa legge. Cosa cambierà per il cittadino? Diciamo subito che la riforma dovrebbe essere a costo zero. In sostanza non

si tratta di una nuova tassa – su questo Zali ha insistito – ma solo di un cambiamento nella copertura dei costi di smaltimento dei rifiuti. Lo scopo della tassa sul sacco è duplice; da una parte deve incentivare la separazione dei rifiuti e quindi il riciclaggio, dall'altra permette di distribuire i costi in modo più equo secondo il principio di causalità: chi più inquina, più paga. Concretamente, il governo propone di fissare la tassa sul sacco di 35 litri tra fr. 0,85 e fr.0,95. Questa cifra è il risultato di un calcolo semplice, vale a dire del rapporto tra il costo dello smaltimento di una tonnellata di rifiuti (fr. 170.-) e il peso indicativo di 5 kg per ogni sacco di 35 litri. Per compensare le spese accessorie i Comuni dovranno ricorrere a una tassa base.

Questa proposta non è piaciuta ai comuni che già hanno adottato la tassa sul sacco, perché la ritengono troppo modesta. «È una tassa iniqua – ci dice Riccardo Calastri, sindaco di Sementina e presidente dell'Associazione dei comuni ticinesi – il Messaggio del Governo non rispetta la condizione di causalità. Con un costo del sacco così basso non c'è più nessun incentivo a separare i rifiuti!» Calastri ci fa l'esempio del suo comune, Sementina, dove è

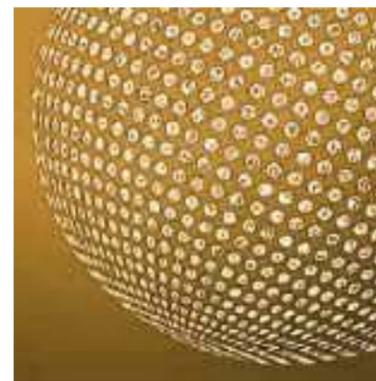
in vigore una tassa sul sacco di fr. 1,90: «Attualmente i costi di smaltimento dei rifiuti domestici ammontano a 260 mila franchi. 120 mila coperti dalla tassa base, 140 mila dalla tassa sul sacco. Con la proposta del governo incasseremo solo 70 milioni con i sacchi e dovremo aumentare la tassa base a 190 milioni. È un'assurdità! Verranno penalizzati i cittadini sensibili all'ambiente. L'associazione dei comuni ticinesi – sostiene ancora Riccardo Calastri – chiederà una perizia giuridica per verificare se una tassa sul sacco che copre solo il 25% delle spese complessive di smaltimento può ancora considerarsi causale».

Moreno Celio, capo della divisione ambiente del Dipartimento del territorio è tranquillo: «Non è illegale fissare in questo modo la tassa sul sacco, lasciando le spese di raccolta e di trasporto nella tassa base» e aggiunge «i comuni che hanno già introdotto la tassa sul sacco, dovranno ritoccare verso l'alto la tassa base. Però il comune ha ampia autonomia nel modulare questa tassa. Può per esempio alleggerire le economie domestiche e chiedere di più alle aziende e ai commercianti, o può introdurre meccanismi più sociali». Ora la palla passa al Parlamento. L'Associazione dei comuni ticinesi stigmatizza il fatto che il cantone non ha consultato i comuni. Toccherà alla commissione parlamentare coinvolgere tutti gli attori per poi decidere se accettare o se modificare il dettato del governo. Il Parlamento può aumentare la tassa se lo riterrà opportuno. Certo, 85 centesimi sono pochi, anche se confrontati con i prezzi fissati oltrelpa. Evidentemente, il ministro leghista non ha voluto forzare la mano, ma anche l'iniziativa socialista del 2009 indicava una tassa da fissare tra fr. 0,70 e fr. 1,20. Indipendentemente dal costo del sacco, la misura permetterà un'ulteriore riduzione di rifiuti da smaltire: secondo il Governo, in Ticino potrebbero diminuire del 15%. I cittadini che non hanno la tassa sul sacco saranno invogliati a separare i rifiuti. Chi già la paga, anche se venisse ridotta, è auspicabile che mantenga la buona abitudine della raccolta differenziata.

A Losanna, a titolo di confronto, dopo un anno dall'introduzione della tassa, i rifiuti sono diminuiti del 40%. Secondo un'indagine dell'Ufficio federale dell'ambiente, sui materiali riciclabili che finiscono nella spazzatura, in Svizzera c'è un buon potenziale di riciclaggio: troppa carta, vetro e PET finiscono ancora nei sacchi dei rifiuti.



A Losanna e in molti comuni vodesi la tassa sul sacco è già una realtà. (Keystone)



Le scritture del mondo

Mostre 15 grafie alla Biblioteca interculturale

Da sempre l'uomo ha comunicato con i suoi simili nei modi più svariati: con la parola, con le immagini, con il suono e con la scrittura. E in un'epoca come quella attuale l'importanza della comunicazione e di conseguenza della scrittura è aumentata in modo considerevole. Ogni giorno si ha necessità di comunicare anche in forma scritta con altre persone. Ma se è vero che in tutte le culture umane si comunica tramite la lingua, è altrettanto vero che non tutte hanno una propria scrittura.

A questo interessante aspetto è dedicata l'esposizione *Scritture del mondo*, organizzata da Interbiblio, l'associazione delle biblioteche interculturali della Svizzera, grazie anche al sostegno di molti collaboratori delle biblioteche che aderiscono all'associazione stessa. Lugano non ha voluto mancare a questa importante iniziativa. È possibile visitare l'esposizione itinerante *Scritture del mondo*, inaugurata il 4 settembre, nei locali della Biblioteca interculturale per la prima infanzia, in via Castausio 2c a Molino Nuovo, fino a giovedì 25 settembre. La mostra è aperta al pubblico dal lunedì al giovedì pomeriggio, dalle 15 alle 18.

«L'esposizione è un interessante viaggio attraverso le 15 scritture più presenti nelle biblioteche interculturali della Svizzera – spiega Laura Raia, responsabile della rassegna – e offre uno sguardo sulla molteplicità delle forme d'espressione scritte presenti nelle varie culture. Ma intende anche suscitare l'interesse per "l'altro". La mostra rientra in uno dei tanti progetti di Interbiblio rivolti alla promozione dell'utilizzo da parte dei giovani della scrittura nelle varie lingue del mondo, come *Oasi di scrittura*. L'idea di base è quella di dare la possibilità a un gruppo di giovani, tra i 12 e i 17 anni, di scrivere uno o più testi nella lingua madre sotto la guida di scrittori professionisti. Storia che, una volta ultimata, verrà presentata al pubblico. /EO

Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

Silvia Borando, Gatto Nero, Gatta Bianca, Minibombo. Da 3 anni Gatto Nero è tutto nero, Gatta Bianca è tutta bianca. Gatto Nero esce solo di giorno e conosce solo le cose della luce, Gatta Bianca esce solo di notte e conosce solo le cose del buio. Lui, nero, si staglia sulle pagine bianche; lei, bianca, si staglia sulle pagine nere. Alterna una doppia pagina bianca a una nera questo sempli-



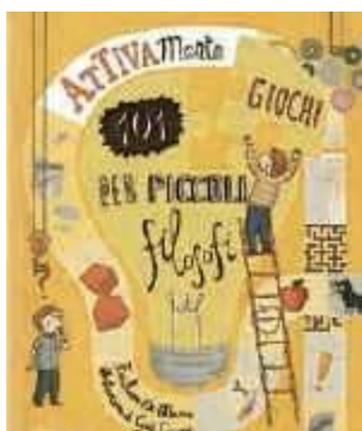
ce elegantissimo albo di Silvia Borando, che ci parla con profonda sobrietà delle cose più importanti: io e te, l'incontro tra diversi che costituisce la vita di ognuno. Perché l'incontro avvenga, è necessario però che Gatto Nero «s'incammini verso la notte» e che Gatta Bianca «s'incammini verso il giorno». Bella questa sinestesia spazio-temporale, di un cammino verso un tempo, che evoca un mettersi in gioco, abbandonando le proprie certezze e accettando l'avventura. «È così che Gatto Nero e Gatta Bianca si incontrano», e qui la doppia pagina non è più monocolor ma metà bianca e metà nera; ma l'incontro non è ancora sufficiente, occorre una relazione: «Vuoi venire con me?», e ognuno «accompagna» l'altro a conoscere il giorno, e rispettivamente la notte. «Giorno e notte, notte e giorno...» dall'incontro tra i due nasceranno dei gattini, che a sorpresa saranno arancioni: un nuovo, inaspettato, colore da accogliere, perché le diversità possibili sono

tante, come preannuncia la copertina del libro, tutta in bianco e nero tranne quella piccola virgola arancione tra i nomi dei protagonisti.

Silvia Borando, classe 1986, è un'autrice e un'illustratrice non solo promettente, ma già ampiamente confermata nella notevole qualità del suo lavoro, che oltre alla dimensione artistica e creativa annovera anche quella editoriale, perché è coordinatrice del progetto Minibombo. Per cogliere l'originalità e l'interesse del progetto vi consiglio di dare un'occhiata al sito: www.minibombo.it. È fatto benissimo e ha anche delle attività e dei giochi da fare con i bambini per prolungare l'esperienza di lettura.

Emiliano Di Marco, illustrazioni di Giusi Capizzi, Attivamente. 101 Giochi per piccoli filosofi, La Nuova Frontiera Junior

Filosofia e bambini: sembrano fatti l'uno per l'altro. Per Aristotele è la me-



raviglia, lo stupore di fronte alle cose del mondo che fa nascere la filosofia. E chi più dei bambini è capace di provare stupore? Chiunque abbia frequentato bambini, sa bene quali grandi domande i piccoli hanno il coraggio di porsi. In effetti sono molti i libri di filosofia

per bambini (ad esempio le edizioni ISBN hanno una collana e una serie sul tema) e tra gli autori italiani spicca Emiliano Di Marco, che con la casa editrice La Nuova Frontiera ha già pubblicato i testi della collana «Storie per piccoli filosofi», *Il mio primo libro di filosofia* e *Quattro passi nella filosofia*. Adesso esce questo *Attivamente*, un volume di giochi e attività filosofiche, che non è «un libro come tutti gli altri, senza falsa modestia», come dice parlando in prima persona il libro stesso, garantendo al giovane lettore che «troverai un sacco di modi per divertirti con il giocattolo più bello del mondo: la tua testa». Aforismi, paradossi, domande, storie, giochi, illusioni ottiche, spunti vertiginosi di riflessione, persino oltre la parola *Fine*: «Ora che mi ci fai pensare: come finiscono le cose? Mica possono scomparire nel niente. E come finiscono i libri? Non certo con l'ultima parola...».